

# Vita delle Parrocchie insieme nel cammino – Ottobre-Novembre 2024

[www.parrocchieinsieme.it](http://www.parrocchieinsieme.it) la pagina degli avvisi delle nostre parrocchie



XXX settimana del Tempo Ordinario	Vestone	Nozza	Lavenone	Casto	Comero	Mura
<b>Domenica 27</b> Celebriamo la <b>GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE</b> le offerte raccolte vanno a questo scopo	<b>10,00:</b> def.ti Ferremi Giulia e Alessandro  <b>18,00:</b> def.ti Martinelli Vincenzo; Battista e Mery	<b>07,30</b>			<b>09,30</b> Oratorio ABCF	<b>09,30</b> Con Battesimo di Freddi Eva
<b>Lunedì 28</b> Santi Simone e Giuda, apostoli (f)	<b>09,00</b>	<b>10,00</b> Ricovero		<b>08,30</b> Malpaga		
<b>Martedì 29</b>		<b>18,00</b> Cimitero			<b>20,00</b> Briale (S. Carlo)	
<b>Mercoledì 30</b>	<b>18,00</b> Carmine					<b>18,00</b> Posico (S. Domenico)
<b>Giovedì 31</b> Beata Irene Stefani	<b>19,00 Promo</b> def.ti don Battista Caironi; Cappa Elisabetta, Bertoli Rosina e fratelli	<b>18,00</b>		<b>18,00</b> Casto	<b>19,15 Auro</b>  <b>20,00</b> Adorazione Eucaristica	
<b>Venerdì 1° Novembre</b> <b>TUTTI I SANTI (solennità)</b>	<b>10,00</b>	<b>16,30</b>	<b>15,00</b> Segue processione verso il cimitero	<b>09,30</b> <b>Alone</b> Segue processione verso il cimitero  <b>14,30</b> <b>Malpaga</b> Segue processione verso il cimitero	<b>16,00</b> Oratorio ABCF Segue processione verso il cimitero	<b>14,30 Pieve</b> Segue processione verso il cimitero
	I sacerdoti, quando gli orari delle celebrazioni lo consentono, saranno presenti in Chiesa mezz'ora prima e/o mezz'ora dopo per le confessioni.	<b>19,00 Promo</b> X tutti i defunti della comunità	<b>18,00</b> <b>Cimitero</b> X tutti i defunti della comunità	<b>15,30</b> <b>Cimitero di Presego</b>  <b>16,30</b> <b>Cimitero di Lavenone</b> X tutti i defunti della comunità	<b>18,00</b> <b>Cimitero di Casto</b> X tutti i defunti della comunità	<b>19,00</b> <b>Cimitero</b> X tutti i defunti della comunità
<b>Sabato 2</b> <b>FEDELI DEFUNTI</b>						
<b>Domenica 3</b> <b>XXXI del T. Ordinario</b>	<b>10,00</b>  <b>18,00:</b> def.ti Antonio e Martina	<b>08,30</b>			<b>09,30</b> Oratorio ABCF	<b>09,30</b>

**MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE, Chiesa di VESTONE, ore 20,30: per le SEI parrocchie: Momento penitenziale e possibilità di accostarsi alla confessione per prepararsi a vivere la solennità dei santi e il ricordo dei defunti**

**N.B. TUTTE LE SANTE MESSE DEL 1° NOVEMBRE SARANNO CELEBRATE NELLE RISPETTIVE CHIESE.**  
**N.B. Da DOMENICA 3 NOVEMBRE, con l'inizio dell'orario invernale, la Santa Messa festiva a NOZZA viene riportata alle 08,30.**



Continuiamo la lettura della

Lettera Pastorale del Vescovo sul Battesimo.

Siamo al terzo punto della risposta alla PRIMA DOMANDA:  
**COSA CAMBIA TRA L'ESSERE BATTEZZATI E NON ESSERLO?**

### ***Quelli che camminano in una vita nuova***

Dei primi cristiani non colpiva soltanto il modo di affrontare la morte ma anche il modo di vivere, cioè il loro stile di vita. Apparivano diversi nel loro modo di agire e suscitavano stupore, stima e simpatia. Così il libro degli *Atti degli Apostoli* descrive la vita della prima comunità cristiana di Gerusalemme: «La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno» (At 4,32-34). Comunione di sentimenti, predicazione apostolica, spirito di fraternità, aiuto reciproco anche materiale: ecco ciò che traspariva dalla testimonianza dei primi cristiani. Che nessuno di loro fosse bisognoso, perché ognuno metteva in comune quanto aveva, suscitava nel popolo una forte impressione. Appariva come un atto fuori dal comune, segno di un forte legame e di un affetto sincero.

Non si dovrà dimenticare che una simile generosità era del tutto spontanea, poiché nessuno era tenuto per obbligo a esercitarla (cfr. At 5,4). Si trattava di un'esigenza del cuore, che proveniva dall'aver tutti creduto in Gesù, il Cristo di Dio, morto in croce per amore dell'umanità e divenuto Signore nella potenza della sua risurrezione.

Il Battesimo, ricevuto nel nome di Gesù, aveva aperto ai credenti una nuova strada, una forma di vita mai immaginata prima. Si era compiuto per i discepoli quanto Gesù aveva loro dichiarato: «Voi siete la luce del mondo» (Mt 5,14). Una vita luminosa, splendente di bellezza, ricca di opere buone, partecipe della vita stessa di colui che poteva dichiarare con verità: «Finché sono nel mondo sono la luce del mondo» (Gv 9,5). I cristiani si presentavano al mondo con l'umile consapevolezza di essere stati rigenerati dalla grazia. Erano i primi a riconoscere il grande cambiamento avvenuto in loro per la potenza del Cristo risorto. Erano stati interiormente raggiunti da una luce benefica che li aveva trasformati e li spronava a fare dell'intera esistenza un inno di lode a Dio. Per questi *figli della luce* le tenebre del male erano diventate intollerabili. Nella sua prima lettera san Pietro dice ai suoi fratelli cristiani: Dio «vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa» (1Pt 2,9).

La condotta dei cristiani, con la freschezza e la genuinità della loro fede nel Signore Gesù, appariva in evidente contrasto con i costumi del tempo e più in generale con la visione stessa della vita. La religiosità diffusa nei territori dell'impero romano era sostanzialmente pagana, cioè - nel senso preciso del termine - incapace di conoscere Dio, di farne cogliere la profondità del mistero, la misura della santità e della misericordia. I molti volti delle divinità pagane erano in realtà il riflesso delle passioni umane, anche di quelle meno nobili, e di fatto lasciavano le grandi masse e i loro governanti in balia di se stessi, dei propri istinti, dei propri bisogni, di una brama insaziabile, alimentata da un egoismo sfrenato. La corruzione, l'ingiustizia, il cinismo, il disprezzo della vita, la sete di potere, la violenza indiscriminata erano il retaggio quotidiano di una società che vagava nella triste oscurità dell'idolatria. Per questo san Paolo insiste a più riprese nel ricordare ai suoi fratelli cristiani quanto era avvenuto loro con il Battesimo. Ai Romani scrive: «La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie» (Rm 13,12-13). E poco prima aveva raccomandato: «Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rm 12,2). Santificazione è il nome con il quale viene spesso identificata la via di luce inaugurata dal Vangelo. «Questa infatti è volontà di Dio - scrive san Paolo ai cristiani di Tessalonica -, la vostra santificazione» (1Ts 4,3). Con il Battesimo si compie una sorta di separazione, un distacco, una presa di distanza nei confronti del mondo, ferito dal male. Non si tratta, tuttavia, di un rifiuto, tantomeno di una condanna, e neppure di una fuga, come se il mondo fosse da considerare una realtà pericolosa, da abbandonare al suo tragico destino. La presa di distanza avvenuta con il Battesimo è piuttosto la condizione per contribuire attivamente alla redenzione del mondo, al suo riscatto, al suo risanamento. La santità è, dunque, insieme un dono e un compito che si riceve con il Battesimo e che si è chiamati a ratificare con l'intera esistenza. Ad ogni battezzato la Chiesa dice con affetto: «Diventa ciò che sei!».